

Canti di fede in chiave popolare

MUSICA • Un ricco cofanetto propone l'ascolto dei 47 componimenti del *Laudario di Cortona* giunti sino a noi nella loro forma integrale

Frutto dei grandi mutamenti storico-sociali che scandirono il passaggio dal feudalesimo all'epoca comunale, il fenomeno della produzione laudistica legata alle confraternite dei laudesi costituitesi in ambito umbro-toscano già dal XII secolo, rappresenta un capitolo straordinario nella storia della musica devozionale.

Nate dall'organizzazione capillare di gruppi sociali legati al culto di un determinato santo, queste confraternite furono dedite principalmente ad attività assistenziali, a cui faceva da contraltare la diffusa pratica paraliturgica, che trovò la sua massima espressione nelle

testo e notazione, su un totale di 66 tramandate nel codice. Appartenuto alla confraternita di S. Maria della Laude della chiesa di S. Francesco a Cortona, il Codice 91, tra l'altro, è la fonte laudistica più antica pervenutaci e la sua «unicità» consiste nel fatto di essere anche il primo testimone di un repertorio in lingua vernacolare. Concepito come manuale di riferimento, questo laudario mostra nell'organizzazione



Laudario di Cortona No. 91 Paraliturgical vocal music from the Middle Ages

Armoniosoincanto, Franco Radicchia, Anonima Frottolisti
Brilliant Classics
(94872), 4 CD
www.brilliantclassics.com

manifestazioni processionali e nei canti che le accompagnavano.

Dalla città dell'Accademia

Protagonista della produzione trecentesca italiana è il cosiddetto *Laudario di Cortona* (Codice 91), conservato presso la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca della città toscana, di cui offre l'ascolto questo cofanetto Brilliant Classics: 47 laude pervenuteci con

interna il suo carattere pragmatico, con brani suddivisi in varie tematiche, tra cui ricorrono quelle mariane, agiografiche e, in generale, quelle legate a singoli momenti celebrati dell'anno liturgico. Nella loro schiettezza sillabico-musicale, lontana dal virtuosismo melismatico del repertorio monodico liturgico, i testi e le melodie colpiscono per la loro immediatezza e si caratterizzano, soprattutto, per

il tono popolaresco del metro ottonario utilizzato; l'accento popolare viene peraltro esaltato nelle melodie in cui vengono riutilizzate le numerose varianti della coeva forma della ballata, genere diffusissimo in ambito profano nel corso del Trecento.

Un ricco paesaggio sonoro

Ricco è l'apparato strumentale utilizzato in questa *performance*, che include tutti gli strumenti tramandati dall'iconografia dell'epoca – vielle, organetto, arpa, flauti e percussioni varie – e che evocano uno straordinario paesaggio sonoro pieno di inventiva, di soluzioni timbrico-musicali e vocali sempre diverse e trascinanti. Merita un elogio Franco Radicchia, il quale, oltre a dirigere l'*ensemble* Armoniosoincanto, si avvale, per questa esecuzione, della pregevole collaborazione del gruppo Anonima Frottolisti, offrendo una lettura capace di cogliere appieno lo spirito autentico di questo repertorio.

F. B.